

Nel documento di indirizzo per la politica energetica si parla anche di studi sull'energia atomica. I Ds si dissociano ma votano a favore, proteste dei Verdi

Il governo apre al nucleare, ignorato il referendum

Massimo Solani

ROMA Un documento che parla di liberalizzazione del mercato dell'energia, ma che affronta in maniera preoccupante il tema del nucleare, parlando di un "presidio tecnologico" da allestire in modo da collaborare per la produzione di energia atomica all'estero. Un documento, quello di indirizzo per la politica energetica dell'Italia, che due giorni fa è stato approvato praticamente all'unanimità in commissione Attività produttive della Camera con una sola esclusione: quella del responsabile del settore energia della Margherita Gianni Vernetti.

Un testo contestato da più parti, primi fra tutti gli ecologisti, che è stato però approvato anche con l'appoggio dei Ds che lo hanno votato seppur dissociandosi su quella parte del documento in cui si propone «una riflessione specifica sul nucleare». Un voto che ha creato imbarazzo anche all'interno degli stessi Democratici di sinistra, apparentemente contrapposti di fronte all'apertura al nucleare del gover-



no Berlusconi.

«Per il relatore di centro destra, l'on. Tabacci - hanno denunciato in una nota comune Fulvia Bandoli e Sergio Gentili dell'esecutivo di Sinistra Ecologista - la ricostruzione del presidio sul nucleare è "una parte qualificante ed irrinunciabile" tanto da prevedere "una modifica, se ve ne sarà bisogno, dei vincoli introdotti dopo il referendum sul nucleare dell'87". Dichiarazioni di questo tipo sono gravissime e la risposta non può essere un atteggiamento di neutralità politica e culturale da parte dei Ds, come accaduto in commissione Industria». «L'Italia - ha commentato il verde Marco Lion - ha già detto no ad una scelta pericolosa ed economicamente svantaggiosa non per la collettività ma solo per poche aziende. I propositi della Casa delle Libertà, tuttavia, richiedono una opposizione decisa e chiara: per questo noi Verdi auspichiamo un chiarimento nell'Ulivo». Critico con la scelta dei Ds in commissione anche Gianni Matteoli, ex ministro dell'Ambiente ed ora esponente del Movimento Ecologista. «Il voto a favore del documento Tabacci

da parte del Gruppo dei Ds - ha dichiarato - è veramente sconcertante aprescindere dall'orientamento filo-nucleare del testo, perché è sullo spirito del documento stesso che si doveva dire di no». Ma il chiarimento tanto auspicato è arrivato nel pomeriggio di ieri per bocca dei diessini Pietro Folena e Pier Luigi Bersani. «Sulla questione del nucleare si è fatto un po' di rumore per nulla - ha commentato l'ex ministro dell'Industria - I Ds hanno sempre tenuto ferma una posizione che è quella del superamento del nucleare in Italia, sancito con referendum». Per Pietro Folena «sul nucleare la posizione della sinistra dei Ds è e sarà sempre la stessa. Vorrei ricordare a qualche antinuclearista dell'ultima ora, che già ai tempi del Fgci e del Pci la sinistra affrontò con serietà la discussione sul tema. Allora come oggi, in piena sintonia con i movimenti ambientalisti, la sinistra si esprime chiaramente non solo contro ogni ipotesi nucleare, ma ponendo con forza la questione dell'uso responsabile delle fonti energetiche e la questione della grande sfida rappresentata dalle energie rinnovabili e pulite».

IMMIGRAZIONE/1

«Non ci sono fondi per applicare la legge»

Gli aerei e le navi delle capitanerie di porto rischiano di rimanere senza benzina, a partire da agosto, per mancanza di fondi che si stanno esaurendo nelle molteplici operazioni di intercettazione delle imbarcazioni che trasportano clandestini. Il grido di allarme è stato lanciato dal Comandante generale delle capitanerie di porto, Eugenio Sicurezza, alla commissione Affari costituzionali della Camera parlando della nuova legge sull'immigrazione. Anche altri operatori, ascoltati dalla Commissione, hanno lanciato l'allarme delle risorse necessarie per applicare la nuova legge che, altrimenti, potrebbe trasformarsi in un «fallimento», secondo le parole del prefetto Alessandro Pansa, direttore centrale della Polizia per l'immigrazione.

IMMIGRAZIONE/2

Badanti, Prestigiacommo esprime riserve

«Proporre il limite di una "badante" a famiglia appare incongruo». Lo dichiara il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacommo dicendosi certa che «ci sia stato un fraintendimento sulle posizioni dell'on. Bertolini sul problema delle badanti da regolarizzare». «Si tratta infatti - sottolinea il ministro - di un ausilio per situazioni di bisogno che non possono essere quantificate per legge. In talune realtà familiari ci sono più persone che necessitano assistenza o persone che per la loro condizione richiedono cure continue che non possono essere coperte da una sola badante nell'arco delle 24 ore». «Una scelta del genere - continua la Prestigiacommo - andrebbe a penalizzare non tanto gli immigrati da regolarizzare quanto le persone che hanno bisogno di aiuto e i loro familiari che quell'aiuto vorrebbero fornire». «Non mi pare poi sostenibile la tesi di vincolare la possibilità di regolarizzare una colf al fatto che entrambi i coniugi lavorano. E come dire - conclude il ministro - che la moglie se non lavora è costretta per legge ad occuparsi dei lavori domestici. E questo mi pare antistorico ed inaccettabile per qualsiasi persona di buon senso».

CASSAZIONE SUGLI AUTOPARCHI

Arresto dei Prefetti nessun illecito

La Cassazione bacchetta la procura di Napoli per avere aperto l'inchiesta penale sugli autoparchi partenopei che aveva portato all'arresto dell'ex prefetto di Napoli Giuseppe Romano, del suo vice Ennio Blasco, del prefetto di Siracusa, Francesco Alecci, e di Sergio Cenni, procuratore delle tre ditte incaricate di custodire le auto messe sotto sequestro. Rileva infatti la VI sezione penale di piazza Cavour che non c'era alcun aspetto di rilevanza penale nelle decisioni prese dai funzionari prefettizi per risolvere l'annoso problema delle 80 mila macchine sequestrate per le quali il comune continuava a pagare i costi della custodia. In particolare, i supremi giudici hanno espresso questo orientamento nella sentenza 14561 con la quale è stato respinto il ricorso della procura di Napoli contro il provvedimento del tribunale del riesame che aveva parzialmente annullato le misure cautelari per Cenni.

LEGAMBIENTE

«Nei succhi di frutta la frutta è un optional»

«Fantastico, potremmo bere bevande sintetiche all'oroma di pera norvegese... sono frutte che non esistono? fa niente, possiamo chiamare le bevande con tutti i nomi di fantasia possibili, senza utilizzare un grammo di frutta vera». Commenta così Legaambiente la modifica della normativa per la preparazione delle bevande analcoliche: «Così si calpestano i diritti del consumatore».

Il teorema-Pera: Biagi ucciso dagli intellettuali

Il presidente del Senato un mese dopo l'agguato terrorista: mi scuso della loro protervia

Il presidente del Senato Marcello Pera ha indicato ieri una nuova pista per l'omicidio di Marco Biagi. «Era un maestro di cultura e di vita», ha detto intervenendo a Milano a un convegno su «L'educazione e l'istruzione nel XXI secolo», «è stato sfortunatamente assassinato da altri intellettuali che pensano solo alla loro profezia». Il cerchio si stringe, si sarebbe detto una volta. Se il presidente del Consiglio si era limitato - si fa per dire - ad accostare i «colpi di pistola» ai «colpi di piazza», Pera si spinge più in là e individua i mandanti negli intellettuali: di sinistra, c'è da giurarci. «Mi scuso degli intellettuali di oggi», ha detto Pera, «mi scuso della loro protervia. In troppi preferiscono essere profeti piuttosto che artigiani, preferiscono essere dogmatici piuttosto che critici, chiesastici piuttosto che laici, predicatori piuttosto che facitori». La requisitoria è già scritta, gli sviluppi investigativi forse seguiranno. Sempre che il presidente del Senato abbia raccolto sul caso Biagi più informazioni di quante ne avesse assunte sul terribile incidente aereo di Milano, improvvisamente da lui bollato come «attentato».

Marco Biagi, a un mese dalla morte, è stato ricordato anche nel corso di un convegno organizzato ieri dall'Università di Modena. Il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi ha esibito una e-mail inviata da Biagi il 18 marzo scorso, un giorno prima della sua morte, subito dopo la rottura tra governo e sindacati. «La politica ha prevalso - scriveva Biagi - non ci resta che accettarne i risultati pur sapendo di aver fatto il possibile per evitare lo scontro. Ora cominciano tristi conseguenze per me in quanto dei colleghi con vari pretesti stanno prendendo le distanze». Nella lettera, Biagi esprimeva «profonde riserve sulle decisioni adottate», ma ribadiva la sua «profonda lealtà» verso Sacconi e Maroni: «Mi sentirei un vigliacco a stare dalla parte di Cofferati, dove si adagia la maggior parte dei giuslavoristi per conformismo e tranquillità personale». La lettera scritta a un altro consulente del ministro Maroni, Paolo Reboani, si conclude così: «Ti ho scritto queste cose perché tu sai quanto nella nostra materia costano queste scelte, quanto costa stare dalla parte del progresso anche quando non si è capiti».

Ieri Sacconi ha definito «un atto encomiabile» la presenza del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. «La Cgil aveva rifiutato di partecipare a questo convegno», ha detto Sacconi, riferendosi a quanto in apertura del convegno aveva detto Michele Tiraboschi, strettissimo collaboratore di Biagi, rispetto alla decisione del sindacato di disertare tutti gli

appuntamento promossi dal docente ucciso dalle Brigate Rosse. Sacconi ha però precisato di non voler «aggiungere una polemica che non ha senso».

Cofferati ieri non ha voluto rispondere agli affondi contro la Cgil partiti dal convegno di Modena. Ma è indirettamente intervenuto sull'argomento a Ravenna, dove era andato a presentare un libro sulle Camere del lavoro, ricordando il ruolo svolto dal sindacato nella lotta al terrorismo. «L'aver portato a Roma tre milioni di persone per dire no al terrorismo è stata una scelta giusta», ha detto il segretario della Cgil. «Guai - ha aggiunto - se avessimo, in virtù dell'azione devastatrice del terrorismo che uccide una persona, spostato o cancellato la nostra iniziativa». Cofferati ha precisato che «è stato giusto e fondamentale cambiare in parte il carattere della manifestazione e dire in quel modo del nostro contrasto al terrorismo e contemporaneamente fare vivere le nostre contrarietà a delle politiche economiche e sociali che non condividiamo». Parlando della natura confederale del sindacato (in quanto tale difensore di interessi generali e perciò «attore di giustizia») il leader della Cgil ha citato anche «la funzione alta, l'azione di contrasto esplicita, senza tentennamenti, al terrorismo degli anni 70». Intanto un comunicato del Consap (Confederazione sindacale autonoma delle forze di polizia) ha richiamato l'attenzione sul problema delle scorte. «Per il convegno di Modena in commemorazione di Marco Biagi», ha detto il segretario Giorgio Innocenzi, «tutti i partecipanti hanno avuto a disposizione una scorta personale con un'eccezionale movimentazione di uomini e mezzi. Ancora una volta gli apparati dello stato perseguono una politica dell'improvvisazione, che non paga in termini di risultati operativi e nella lotta contro ogni forma di criminalità e non contribuisce a fornire risposte adeguate agli allarmi che prorompono dall'opinione pubblica». Al convegno del Consap erano presenti anche un rappresentante del prefetto di Bologna Sergio Iovino e il questore Romano Argenio, anche loro al centro dell'inchiesta amministrativa sulla soppressione della scorta al professor Biagi. Secondo la nota diffusa dal sindacato «nulla è stato lasciato intentato. Escludo che ci sia stato un qualsiasi vuoto di controllo». Il ministro Scajola, in Parlamento, aveva escluso responsabilità dell'amministrazione, parlando genericamente di «distanze» nella catena di comando. Bologna era stata l'ultima delle tre questure interessate (le altre erano Milano e Roma) a togliere la protezione a Biagi.

gi.ma



Un donna posa fiori dove è stato ucciso Marco Biagi

Monteforte/Ansa

Antiracket, le associazioni criticano il commissario Monaco

Una gestione «non sempre ancorata alla legge» e che «può aprire la strada a provvedimenti troppo discrezionali». Le associazioni anti estorsione criticano l'attività del commissario antiracket, Rino Monaco. Che a sua volta si difende: «L'erogazione dei fondi per le vittime di racket e usura è aumentata del 90% e stiamo smaltendo l'eredità che si era accumulato nonostante la solerzia del mio predecessore Tano Grasso. Il punto è guardare oltre le carte, oltre la burocrazia, e capire le vicende umane che ci sono dietro». Occasione dello scontro la presentazione della nuova campagna informativa contro il racket e l'usura che si è svolta ieri presso la sede romana di Confesercenti. A mediare tra i due fronti, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Fra le proteste delle associazioni, quella più pesante porta la firma di Lino Busà, presidente di Sos impresa: «Nel comitato che decide l'erogazione dei fondi si respira un clima di sospetto nei nostri confronti: nessuno si fida più di nessuno, tanto che si è arrivati addirittura a registrare le sedute. E poi c'è una gestione non sempre ancorata alla

legge che rischia di aprire la strada a provvedimenti troppo discrezionali». Una delle decisioni contestate riguarderebbe l'erogazione di un contributo a favore di un imprenditore fallito, cosa non consentita dalla legge anti estorsione che concede soldi a patto che questi vengano reinvestiti in un'attività produttiva. «È questa la mia colpa», ha detto Monaco - per questo devo essere crocefisso? Anche molte associazioni dicono che questa misura va cambiata perché è feroce e ingiusta: uno è costretto a chiudere per colpa di criminali e poi lo Stato non gli dà una lira? Vi Pare possibile?». Per spiegare il suo ragionamento, Monaco ha ricordato due sentenze, una della Corte costituzionale e una del tribunale fallimentare di Milano, che stabiliscono come un imprenditore fallito possa comunque tornare ad esercitare un'attività economica. «Questo vuol dire - ha spiegato - che non sono certo l'unico a pensarla in questo modo. Io rispetto la legge e ho giurato di farlo. Ma questo non vuol dire che non bisogna essere dutili e guardare alla vicenda umana dietro alle carte». Le associazioni, però, restano perplesse.

La Porta di Dino Manetta



Sbarco di Catania 17 arresti

Agenti della Squadra Mobile di Catania hanno eseguito a Bari un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Catania a carico di 17 componenti dell'equipaggio della motonave «Monica», approdata il 18 marzo scorso a Catania con un carico di 928 clandestini, tra cui molte donne e bambini piccolissimi. L'accusa è di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. I particolari dell'operazione verranno resi noti oggi nel corso di una conferenza stampa tenuta dal procuratore aggiunto Enzo Serpotta nei locali della Procura.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASPI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.302550	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA